



## Forze Speciali ucraine in Russia: diffuse le immagini satellitari dei velivoli colpiti a Rostov. Mosca ammette l'attacco: stop al 40% della lavorazione del greggio a Yaroslavl.

Pubblicato il 19/09/2026

Quella della notte tra il 16 e il 17 settembre è stata soltanto l'ultima di una lunga serie di operazioni ucraine condotte in profondità nel territorio russo. Ma per dimensioni, coordinamento e risultati rivendicati potrebbe rappresentare uno degli episodi più significativi della campagna di attacchi a lungo raggio di Kyiv.

Due obiettivi strategici, molto diversi tra loro e situati a grande distanza l'uno dall'altro, sono stati colpiti nella stessa notte: **l'aeroporto militare Rostov-Central, a Rostov sul Don, e la grande raffineria Slavneft-YANOS di Yaroslavl**, nel cuore della Russia europea.

Non si tratta, però, del raid ucraino più profondo mai condotto in territorio russo. Yaroslavl si trova circa **250 chilometri a nord-est di Mosca e circa 700 chilometri dal confine internazionale con l'Ucraina**, ma Kyiv ha già dimostrato capacità di raggiungere obiettivi molto più lontani: già nel 2024 un attacco aveva raggiunto il Tatarstan, oltre 1.200 chilometri dall'Ucraina.

Il dato realmente interessante dal punto di vista operativo è **la capacità di orchestrare contemporaneamente due azioni contro obiettivi militari ed energetici profondamente differenti e geograficamente separati entrambi nel cuore della Russia**.

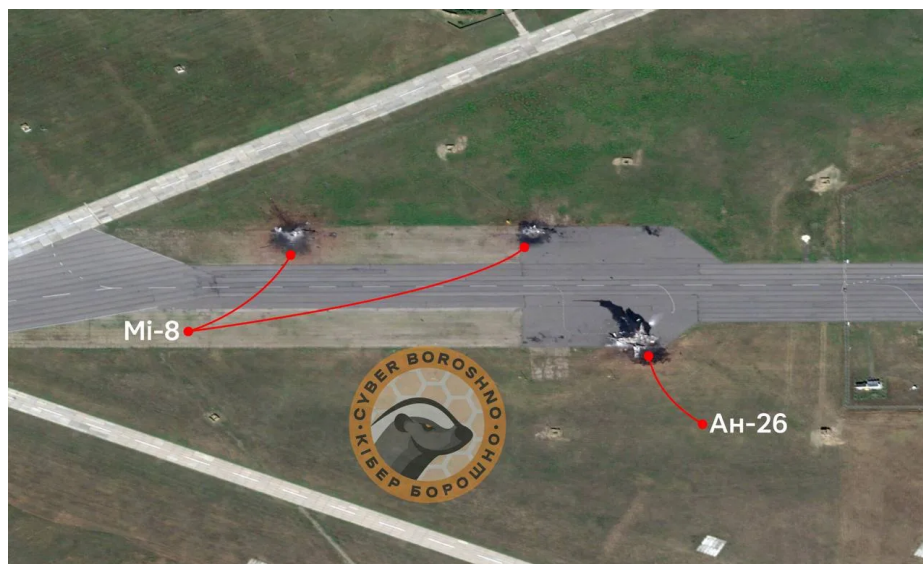
## **Rostov: i droni del Centro Operazioni Speciali “Alpha”**

Sul primo obiettivo non ci sono dubbi sull'attribuzione rivendicata da Kyiv. Il **Servizio di Sicurezza dell'Ucraina, SBU**, ha dichiarato che i droni a lungo raggio del **Centro Operazioni Speciali “Alpha”** hanno attaccato l'aeroporto militare Rostov-Central.

Secondo il comunicato ufficiale ucraino sarebbero stati colpiti **un aereo da trasporto An-12, due An-26 e tre elicotteri**, mentre nell'area di parcheggio dei velivoli si sarebbe sviluppato un vasto incendio accompagnato da detonazioni secondarie.

**Il 18 settembre il gruppo OSINT CyberBoroshno ha diffuso due immagini satellitari** dell'aeroporto dopo l'attacco. L'analisi delle immagini attribuisce la distruzione visibile ad almeno **quattro velivoli: due elicotteri Mi-8, un An-12 e un An-26**. Le immagini sono state rilanciate e analizzate da diverse fonti OSINT.

Un dato importante arriva da **Nightwatch**, piattaforma indipendente di intelligence e analisi OSINT. Nel Situation Report del 18 settembre Nightwatch assegna **“HIGH confidence” all'esistenza e autenticità contestuale delle nuove immagini satellitari**.



## Yaroslavl: colpito uno dei giganti della raffinazione russa

Quasi contemporaneamente veniva attaccato un obiettivo di natura completamente diversa: la **raffineria Slavneft-YANOS di Yaroslavl**, uno dei maggiori impianti petroliferi della Federazione Russa, con una capacità di circa **15 milioni di tonnellate di greggio all'anno**.

In questo caso l'operazione è stata ancora più articolata. Secondo Kyiv vi hanno partecipato, insieme all'SBU, le **Forze dei Sistemi Senza Pilota, l'intelligence militare ucraina HUR/DIU e il Servizio di Intelligence Estero ucraino**, dimostrando un livello significativo di coordinamento tra strutture differenti.

Le conseguenze dell'attacco hanno trovato conferme che vanno oltre le dichiarazioni ucraine. Il **governatore della regione di Yaroslavl, Mikhail Yevrayev**, ha confermato all'agenzia russa Interfax danni alla raffineria e un incendio sviluppatosi nell'impianto dopo l'attacco.

L'Agenzia Reuters [ha inoltre riferito](#) che la raffineria ha **interrotto la lavorazione del greggio dopo il danneggiamento di apparecchiature fondamentali dell'unità primaria AVT-3**, responsabile da sola di circa il 40% della capacità dell'impianto. Un'altra unità, la AVT-4, risultava già in riparazione dopo un precedente attacco del 28 agosto.

In questo caso, dunque, il risultato operativo appare **molto più solido dal punto di vista della verifica indipendente**, grazie alla convergenza tra la conferma delle autorità russe e le informazioni provenienti da fonti industriali.



La raffineria Slavneft-YANOS di Yaroslavl in fiamme dopo l'attacco ucraino del 17 settembre 2026. L'immagine è tratta da un video diffuso dal canale Telegram Exilenova+.

## **Distanza e simultaneità, il salto in avanti delle forze speciali di Kiev**

Dopo anni di guerra, **la profondità dell'attacco non rappresenta più da sola l'elemento sorprendente**. La novità è la progressiva capacità ucraina di combinare intelligence, sistemi senza pilota, selezione degli obiettivi e coordinamento tra differenti strutture militari e di sicurezza.

Rostov e Yaroslavl rappresentavano due problemi operativi completamente diversi.

Nel primo caso l'obiettivo era direttamente militare: **colpire velivoli a terra all'interno di un aeroporto protetto**, ottenendo il massimo danno possibile su piattaforme difficili e costose da sostituire.

Nel secondo caso l'obiettivo apparteneva alla profondità strategica russa: **ridurre temporaneamente la capacità di un grande complesso di raffinazione**, con conseguenze sulla produzione e sulla disponibilità di prodotti petroliferi.

Mettere sotto pressione nello stesso arco temporale due sistemi differenti significa costringere la difesa russa a confrontarsi con una minaccia che non arriva più necessariamente da una sola direzione e soprattutto non persegue un'unica categoria di obiettivi.

## La maturazione della guerra asimmetrica ucraina

È probabilmente questo l'aspetto più importante dell'operazione.

L'Ucraina sta acquisendo una crescente **maturità nelle operazioni asimmetriche e negli attacchi in profondità**, compensando almeno in parte la superiorità quantitativa russa attraverso sistemi relativamente economici, intelligence, adattamento tecnologico e selezione di obiettivi ad alto valore.

La guerra iniziata nel 2022 ha accelerato enormemente questo processo, ma le sue fondamenta erano state poste molto prima.

Dal **2015**, dopo l'annessione russa della Crimea e l'inizio della guerra nel Donbass, diversi Paesi occidentali avviarono programmi destinati ad aumentare capacità, addestramento e interoperabilità delle Forze Armate ucraine.

Il Regno Unito ebbe un ruolo particolarmente rilevante attraverso **Operation Orbital**, che tra il 2015 e il 2022 addestrò oltre **22.000 militari ucraini**. Dopo l'invasione su larga scala il programma venne sostituito da **Operation Interflex**, che entro l'inizio del 2026 aveva portato alla formazione nel Regno Unito di oltre 62.000 militari ucraini con il contributo di diversi Paesi partner.

A questo si aggiunsero i programmi statunitensi, canadesi e di altri membri NATO, che negli anni precedenti all'invasione contribuirono alla trasformazione delle strutture e delle procedure ucraine. Un'analisi accademica pubblicata da Oxford University Press descrive proprio questa divisione del lavoro: britannici maggiormente concentrati sulla competenza tattica, canadesi sulla preparazione a livello compagnia e battaglione e statunitensi anche sugli staff di battaglione e brigata.

## Il ruolo britannico e il nodo SAS e SBS

Esistono numerose indiscrezioni e accuse (russe) sull'attività delle forze speciali britanniche a sostegno delle forze ucraine; nel 2024 l'FSB russo accusò esplicitamente lo **Special Boat Service** di aver assistito reparti ucraini impegnati in operazioni speciali, un'affermazione sulla quale il Ministero della Difesa britannico non fornì allora conferma pubblica.

È corretto inoltre sottolineare **il ruolo centrale britannico nell'addestramento fin dell'Ucraina dal 2015.**

Quello che può essere osservato è il risultato di oltre un decennio di trasformazione: l'esperienza accumulata negli anni, l'assistenza occidentale, la guerra combattuta quotidianamente dal 2022 e soprattutto l'enorme capacità ucraina di adattare rapidamente tattiche e tecnologie hanno prodotto una forza molto diversa da quella esistente all'inizio del conflitto.

## Un problema crescente per Mosca

Il raid del 17 settembre non dimostra soltanto che l'Ucraina riesce ancora a penetrare con uomini e droni per centinaia di chilometri all'interno della Federazione Russa. Questo era già stato dimostrato molte volte.

Mostra qualcosa di più significativo: **Kyiv appare sempre più capace di trasformare il deep strike in una campagna sistematica**, nella quale aeroporti, raffinerie, depositi, infrastrutture industriali e altri obiettivi vengono sottoposti a una pressione continua.

E proprio mentre le immagini satellitari consentono di misurare con crescente precisione gli effetti degli attacchi, emerge una caratteristica ormai centrale della strategia ucraina: **non tentare necessariamente di eguagliare la Russia in quantità, ma cercare di colpirla dove il costo dell'attacco è molto inferiore al danno prodotto.**

La notte del 17 settembre va letta soprattutto in questa prospettiva. Non come il raid ucraino arrivato più lontano, ma come **un ulteriore salto nella capacità di coordinare operazioni in profondità contro obiettivi differenti e distanti, trasformando l'asimmetria da necessità imposta dalla guerra a uno degli strumenti principali della strategia ucraina.**